

CCLVIII.

TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione del Regio decreto di nomina di nuovi senatori — Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Congedo — Messaggi del Presidente della Corte dei conti — Per la salute dall'onor. Antonio Di Rudinì — Comunicazioni diverse — Il Presidente commemora l'onor. senatore Domenico Coletti e l'onor. deputato Giulio Prinetti — Il ministro degli affari esteri si associa a nome del Governo — Ritiro e presentazione di disegni di legge — Approvazione della relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (N. XCIV-A documenti) — Rinvio della discussione di alcuni disegni di legge — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara » (N. 792) — Discussione dal disegno di legge: « Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo » (N. 704) — Nella discussione generale parlano i senatori Paternostro, Brusa, Lucchini, Vischi e Cavalli, ai quali rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, senatore Pasolini-Zanelli — La discussione generale è chiusa. — Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: « Tombola telegrafica in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena » (N. 661); « Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 » (N. 818) — Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena » (N. 801) — Parlano nella discussione generale il senatore Cavalli, il relatore senatore Manassei ed il ministro delle finanze — Si approvano quindi, senza discussione, gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina » (N. 793). — Parlano nella discussione generale i senatori Paternostro, e Cruciani-Alibrandi, relatore — Si approvano senza discussione i due articoli del disegno di legge — Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di Santa Maria in Portico in Ravenna » (N. 821) — Senza osservazioni si approvano i primi tre articoli e l'art. 4, dopo osservazioni del senatore Cavalli, alle quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Il disegno di legge, con l'annessa convenzione, è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Sono presenti i ministri della marina, della guerra, delle finanze, degli affari esteri, delle poste e dei telegrafi, della pubblica istruzione, di

agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE Comunico al Senato la seguente lettera di S. Eccellenza il Presidente del Consiglio:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di comunicare alla E. V. copia conforme dell'odierno decreto col quale Sua Maestà il Re si è compiaciuta nominare senatori del Regno le persone in esso indicate, e mi riservo di trasmetterle, in giornata, le corrispondenti individuali copie conformi.

« Con la più alta osservanza.

« Il ministro
« GIOLITTI ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco allegato a questa lettera.

ARRIVABENE, segretario, legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno:

Alaggia avvocato Cesare, Primo Presidente di Corte di cassazione, categoria 8ª;

Barzellotti professore Giacomo, categ. 18ª;

Beneventano Giuseppe Luigi, categ. 21ª;

Bensa professore Paolo Emilio, categ. 21ª;

Bruno avvocato Francesco, Primo Presidente di Corte di cassazione onorario, categ. 9ª;

Carle professore Antonio, categ. 21ª;

Chironi professore Giampietro, categ. 18ª;

Colleoni conte Guardino, categ. 21ª;

Dallolio dott. Alberto, categ. 16ª;

De Seta avvocato Enrico, categ. 16ª;

Di Frasso (Dentice) principe Luigi, categ. 21ª;

Engel ingegnere Adolfo, ex-deputato al Parlamento, categorie 17ª e 3ª;

Ferrari avvocato Carlo, prefetto, ex-deputato al Parlamento, categorie 17ª e 3ª;

Foà professore Pio, categ. 18ª;

Foratti dottor Bortolo, categ. 16ª;

Gessi conte Tommaso, categ. 21ª;

Grassi professore Giovanni Battista, categoria 18ª;

Gualterio Enrico, vice-ammiraglio, categoria 14ª;

Lamberti nobile di Colle Mario, tenente-generale, categ. 14ª;

Lazzaro professore Giuseppe, deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Levi-Civita avvocato Giacomo, categ. 21ª;

Lojodice avvocato Vincenzo Edoardo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Lucchini professore Luigi, presidente di Sezione di Corte di cassazione, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Malaspina marchese Obizzo, ambasciatore, categ. 6ª;

Martinez Ernesto, tenente-generale del Genio navale, categ. 14ª;

Mele avvocato Francesco, categ. 16ª;

Novaro professore Giacomo Filippo, categoria 18ª;

Paladino professore Giovanni, categ. 18ª;

Penserini avvocato Francesco, procuratore generale di Cassazione, ex-deputato al Parlamento, categorie 9ª e 3ª;

Reynaudi Carlo Leone, vice-ammiraglio, categ. 14ª;

Salvarezza dottor Cesare, consigliere di Stato, categ. 15ª;

Tabacchi ingegnere Giovanni, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Tornielli di Borgolavezzaro marchese Rinaldo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Turrisi barone Mauro, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª.

Il predetto nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato: VITTORIO EMANUELE
Controfirmato: GIOLITTI.

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione.

Il Regio decreto ed i relativi documenti furono già trasmessi alla Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori, perchè su di essi riferisca.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

N. 434. Il Consiglio provinciale di Messina fa voti per la sollecita approvazione del disegno di legge relativo alla « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina ».

N. 435. Ilario Tacchi, direttore della Biblioteca Lancisiana di Roma, esprime voti al Senato perchè voglia modificare il disegno di legge relativo al « Ruolo organico delle biblioteche ».

N. 436. Gli industriali in cotone, cascami di seta ed altre materie tessili, esprimono voti al Senato perchè voglia modificare il disegno di legge relativo all' « Applicazione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie ».

N. 437. Il Consiglio comunale di Verdicaro (Cosenza) fa voti al Governo per sollecitare provvedimenti in favore del comune stesso.

N. 438. I Comitati provinciali di Cuneo per la tutela della proprietà fondiaria, fanno voti perchè non venga approvato il disegno di legge riguardante i « Rimborsi per abbuoni catastali ».

N. 439. L'Unione delle Camere di commercio italiane esprime voti perchè sia ritirato il disegno di legge riguardante la « Derivazione di acque pubbliche » o, quanto meno, vi siano apportate le modificazioni proposte dall'Unione stessa nel 31 gennaio 1908.

N. 440. Il sindaco di Viconago fa voti per la non approvazione del disegno di legge riguardante lo smembramento del comune.

N. 441. Il presidente della Società emiliana « Pro Montibus et Silvis » esprime voti al Senato per modifiche al disegno di legge: « Modificazioni agli organici del personale forestale ».

N. 442. Gli inservienti del Ministero del tesoro fanno voti al Senato per esser compresi nel disegno di legge riguardante il miglioramento degli impiegati civili.

N. 443. I signori Pescolloni Duilio, Morich Pietro, Ferretti Amalio ed altri 90 cittadini del comune di Visso (Macerata), fanno voti al Se-

nato perchè non venga approvato il disegno di legge N. 832 riguardante la costituzione in comuni autonomi di Ussita e Castelsantangelo frazioni del comune di Visso.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dare lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

I rettori delle RR. Università di Macerata, Parma e Pavia: *Annuario di quelle RR. Università per l'anno accademico 1907-908*.

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *L'Istituto nazionale artistico-industriale di S. Michele in Roma. Relazione del prof. G. Castelli*.

Il cav. Adolfo De Bosis, Roma: *Il Convito* (libro III).

L'onor. ministro della pubblica istruzione, Roma: *Annuario del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1908*.

Il comm. Leonardo Ricciardi, Napoli: *Risposte ad alcune osservazioni sull'evoluzione minerale*.

Il comm. prof. Emanuele Pisani, Roma: *L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria ed al bilancio dello Stato*.

Il presidente della R. Accademia delle scienze: *Atti di quella R. Accademia (serie II, vol. XIII, 38 tav.)*.

Il direttore generale dello stato civile del municipio di Montevideo: *Il movimento dello stato civile della Repubblica Orientale dell'Uruguay nell'anno 1907*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Cremona: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1907*.

Il presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, Trieste: *Bilancio di quell'Associazione italiana per la gestione 1907-908 (anno XL)*.

L'on. senatore Isidoro Del Lungo, Firenze: *Alcune lettere di Vittorio Emanuele II*.

Il presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, Roma: *Atti di quella Società italiana (prima riunione, Parma, settembre 1907)*.

Il prof. Filippo Borgatti, Roma: *La Tavola Peutingeriana e l'Agro Ferrarese*.

L'onor. senatore Fabrizio Colonna, Roma: *Gare dattilografiche di Roma* (27 aprile - 2 maggio. Discorso inaugurale).

Il signor Francesco Guardione, Palermo: *Di Enrico Petrella e della traslazione della salma da Genova a Palermo.*

L'avv. Roberto Agosti, Genova: *Delle cambiali di favore.*

L'on. senatore G. Greppi, Roma: *La scuola del diplomatico.*

L'ing. A. Raddi, Palermo: *I monopoli municipali per le affissioni pubbliche.*

Il prof. F. Cavara, Napoli: *La minacciata soppressione dell'Istituto forestale di Vullombrosa.*

Il duca Giuseppe Rivera, presidente della Società storica « A. L. Antinori » negli Abruzzi, Aquila:

1° *Memorie biografiche degli scrittori Aquilani trapassati dal 1820 al 1893;*

2° *Elenco dei monumenti Aquilani;*

3° *Relazione storica intorno al riconoscimento del patriziato Aquilano;*

4° *Il B. Vincenzo dall'Aquila e i suoi tempi;*

5° *Catalogo di alcuni quadri appartenenti al duca di Rivera compilato nel 1891.*

Il colonnello Luciano Bonnati, Roma: *Nel centenario della nascita del generale Giovanni Cavalli (1808-908).*

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di due comunicazioni pervenute dal Presidente della Corte dei conti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 15 giugno 1908.

« Eccellenza,

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella 2ª quindicina del mese di maggio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO »

« Roma, 15 giugno 1908.

« Eccellenza,

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese di giugno non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Per la salute dell'on. Antonio Di Rudini.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Credo di rendermi interprete del sentimento del Senato, pregando il Presidente di chiedere dirette notizie della salute dell'onorevole Antonio di Rudini (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poco prima di aprire la seduta ho chiesto notizie precise della salute dell'onorevole marchese di Rudini, e mi fu risposto che le ultime notizie erano quelle portate dal bollettino di questa mattina, giacchè, per la pubblicazione del bollettino serale, si attende che i medici curanti facciano la consueta visita nel pomeriggio.

A nome del Senato, faccio voti vivissimi che sia conservata a lungo al paese la preziosa esistenza di Antonio di Rudini. (*Approvazioni vivissime*).

TODARO. Ringrazio vivamente il Presidente, il quale ha interpretato così bene il pensiero del Senato e mi associo ai voti da lui espressi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di una lettera del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con la quale si trasmette al Senato una copia della relazione presentata dalla Giunta comunale di Napoli sui lavori pel risanamento di quella città.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Ai termini dell'art. 18 del regolamento 12 marzo 1885, n. 3003, e dell'art. 20 del regolamento 14 gennaio 1904, n. 27, si ha il

pregio di trasmettere all'E. V. una copia della relazione presentata dalla Giunta comunale di Napoli sui lavori compiuti nel decorso anno 1906 pel risanamento dell'abitato di quella città, ed una copia della relativa relazione dell'ispettore generale del Tesoro.

« Tali relazioni sono state esaminate entrambe dalla Commissione centrale per le opere di risanamento, la quale ne ha preso atto ».

« Il ministro

« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di una lettera con la quale si trasmette alla Presidenza del Senato la relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 31 maggio 1906.

« Eccellenza,

« In obbedienza all'incarico ricevuto dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti in sua adunanza del 18 dicembre scorso, ho l'onore di presentare a V. E. la relazione al Parlamento sull'esercizio 1906 della Cassa medesima.

« Con profonda osservanza dell'E. V.

« Devotissimo

« BERGAMASCHI ».

PRESIDENTE. Do atto alla Commissione di vigilanza di questa comunicazione.

Messaggi del Presidente della Camera dei deputati e di vari ministri per la comunicazione alla Presidenza del Senato di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei nostri lavori vari messaggi del Presidente della Camera dei deputati e di alcuni ministri, per la presentazione di disegni di legge, sono pervenuti alla Presidenza, che li ha ricevuti in omaggio all'autorizzazione avutane dal Senato.

Dal Presidente della Camera dei deputati i disegni di legge:

Proroga della tombola telegrafica a favore degli Istituti ospitalieri di Cagliari;

Costituzione in comune di Asigliano, frazione del comune di Orgiano, in provincia di Vicenza;

Costituzione in comune della frazione di Chiuppano;

Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Ussita e Castel S. Angelo;

Aggregazione del comune di S. Nicola La Strada al mandamento di Caserta;

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale comunale di Nicotera;

Autorizzazione di una tombola a beneficio dei RR. ospedali ed ospizi di Lucca e dell'istituendo ospedale comunale di Viareggio;

Costituzione in comune di Ossano, frazione di Casorezzo;

Aggregazione del comune di Lonate Pozzolo al collegio di Gallarate;

Tombola nazionale a favore dell'ospedale di Barletta.

Dal ministro degli affari esteri, un progetto di legge, intitolato:

Stanziamiento di L. 162,050 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia ».

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio, i disegni di legge:

Modificazioni agli organici del personale forestale;

Concorso dello Stato alla mostra agricola zootecnica industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908;

Maggiori assegnazioni per la esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai;

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per le spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

Dal ministro di grazia e giustizia il disegno di legge:

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del Palazzo di Giustizia in Roma;

Dal ministro della guerra, i quattro disegni di legge:

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali;

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910;

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216, e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari;

Provvedimenti per il corpo contabile militare.

Dal ministro della pubblica istruzione i disegni di legge:

Modificazione dell'art. 78 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna;

Erogazione della giornata di stipendio annualmente versata dai maestri elementari alla Cassa depositi e prestiti, secondo l'art. 29 della legge 8 luglio 1904, n. 407;

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la mostra d'arte in Faenza;

Proroga del termine assegnato dalla legge 14 luglio 1907, n. 500, sulla esportazione degli oggetti di antichità e belle arti.

Dal ministro del tesoro:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908;

Sulla pignorabilità e sulla sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche;

Proroga del termine per il cambio delle vecchie cartelle del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli in cartelle del nuovo tipo;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agri-

coltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908;

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1907-908 durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908.

PRESIDENTE. Do atto, al Presidente della Camera elettiva e ai vari ministri, della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici ed alle Commissioni competenti.

Durante la quindicina sono state presentate alla Presidenza le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Regio decreto 13 novembre 1907, relativo all'anticipata attuazione di provvedimenti autorizzati dalla legge 30 maggio 1907 sui servizi marittimi;

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena;

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina;

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena;

Guarentigie e disciplina della magistratura;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909;

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909;

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano;

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907;

Per i Chiostrì monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna;

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia »;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì domanda un congedo di un mese per motivi di salute. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà concesso.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La contessa Tornicelli, vedova del compianto senatore, ringrazia il Senato per le condoglianze ricevute e per l'omaggio reso al defunto suo consorte.

Commemorazione del senatore Coletti e del deputato Prinetti.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Avete avuto la lieta novella dei nuovi eletti a venire fra noi; ora ho la trista a rivolgervi di chi da noi e da questa vita si è partito.

Padova vesti il lutto alle ore 20 del 4 del mese corrente; le gramaglie furono del comune e della provincia per la morte, che colse quasi istantaneamente, ma preparato da saggio e da credente, forte e sereno, il nostro collega Domenico Coletti, che l'età giunta agli 87 anni e le membra inferme, prima che la morte, alla vita pubblica avevano spento.

Il sindaco di quella città ed il presidente di quella Deputazione provinciale, nel dare al pubblico l'annuncio ferale, resero omaggio alla memoria di lui, che era stato lungamente consigliere comunale, deputato provinciale, pre-

sidente del Provinciale Consiglio. « Nella sua operosa ed intemerata esistenza - proferì il capo del comune - ebbe sempre di mira la grandezza della patria e la prosperità delle civili istituzioni; egli lascia di sé e dell'opera sua largo ricordo in tutti i cittadini ». Dell'alto senno con cui resse la Deputazione provinciale, attestò il Presidente. Ma si arrestò l'elogio; non discorsi ai funerali; non fiori né insegne cavalleresche sulla modesta bara; non gli onori militari: tale l'ultima volontà del defunto, che, anche prima di deporre le spoglie mortali, erasi staccato da ogni mondana cosa. L'elogio fu tacito e fu universale nella corona fatta al feretro dai rappresentanti della città, della provincia, dei pubblici Istituti, del Foro; nel concorso di tutti i cittadini alle esequie. Memorano i diari l'illibatezza del nome; le doti della mente, del cuore; il costume, il carattere, che resero amato, rispettato, autorevole il Coletti; nato in Este, padovano di studi, di laurea, di vita letteraria ed accademica, di azione politica e civica, di esercizio forense, di pubbliche benemerenzze. Si commenda l'intero, retto, sagace tutore della cosa pubblica e degli istituti cittadini; il giurista profondo, lo scrittore purgato, l'oratore eloquente; l'illustre presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; il patrocinante, che la nobiltà raffigurò dell'ordine per eccellenza; l'uomo benefico. Si ricordano i palpiti di amor patrio, i sensi di civile sapienza, espressi in carmi giovanili; la toga del magistrato sotto la dominazione straniera, appena indossata, strappata da sé, al primo albeggiare della emancipazione patria, per prestar l'opera al Comitato segreto d'insurrezione Veneto-Lombardo; l'animo costante nella fede liberale per tutta la vita; la santità e preveggenza delle dottrine propagate nell'Associazione costituzionale, di cui fu presidente, ed in ogni occasione; una religione non deformata da clericalismo.

Del senatore Domenico Coletti, che le condizioni fisiche impedirono per lo più di essere presente in Senato, registriamo la bella memoria così raccolta, nel mandare al suo spirito l'ultimo addio. (*Benissimo*).

Una perdita notevole del Parlamento è stata la morte dell'onorevole deputato di Brivio, il

facoltoso ingegnere lombardo, benemerito dell'industria, il marchese Giulio Prinetti, che due volte sedette fra i consiglieri della Corona e servì lo Stato governando i lavori pubblici e gli affari esteri.

La commemorazione dell'altra Camera, le condoglianze del Sovrano, hanno onorata la memoria del compianto uomo politico. Non possono mancare le condoglianze del Senato alla Camera stessa, alla illustre vedova e famiglia del defunto, alla città di Milano. (*Benissimo*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. In nome del Governo, mi associo alle meste ed elevate parole, con le quali il Presidente ha commemorato il senatore Coletti ed il deputato Prinetti, dei quali il paese piange amaramente la perdita. (*Approvazioni*).

Ritiro di un disegno di legge.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il Regio decreto che mi autorizza a ritirare il progetto di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (attribuzioni dell'Ispettorato).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo Regio decreto.

Presentazione di progetti di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. A nome del Presidente del Consiglio, che si trova impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Acquisto del fabbricato ad uso della scuola allievi ufficiali RR. Carabinieri;

Proroga dei termini fissati alla Commis-

sione d'inchiesta per l'esercito, pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi;

Esecuzione della Convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale di igiene pubblica con sede a Parigi.

Prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza i primi due disegni di legge.

Ho poi l'onore di presentare i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Vendita di terreni demaniali arenili al comune di Rimini pel prezzo di lire 75,000;

Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle volture negli antichi catasti;

Sul regime dei tratturi nel Tavoliere di Puglia;

Assunzione della gestione diretta del servizio pel casermaggio della R. guardia di finanza;

Provvedimenti relativi alle tombole e lotterie.

Rammento che questo progetto di legge, approvato dal Senato, fu poi modificato dalla Camera dei deputati, di concerto col ministro, a fine di dargli una forma più organica.

PRESIDENTE. Do atto al ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge.

Quello per l'acquisto del fabbricato per la scuola allievi ufficiali carabinieri e l'altro per la proroga dei termini alla Commissione d'inchiesta sulla guerra, se non si fanno opposizioni, saranno dichiarati di urgenza.

(L'urgenza è accordata).

Gli altri disegni di legge saranno, secondo la competenza, inviati agli Uffici, o alla Commissione di finanze.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Propongo che il disegno di legge relativo ai provvedimenti per le tombole e le lotterie, che ritorna modificato dalla Camera dei deputati, sia demandato all'esame dell'Ufficio centrale che su di esso riferi la prima volta.

PRESIDENTE. Non essendovi eccezioni in contrario, così sarà fatto.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni

di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Disposizioni relative agli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della R. marina;

Miglioramenti economici agli ufficiali della R. marina;

Miglioramento economico per il personale delle capitanerie di porto;

Pregherei il Senato di voler consentire che questi disegni di legge fossero inviati, per il relativo esame, alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e inviati alla Commissione di finanze.

TITTONI, *ministro degli esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per l'« Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 17 luglio 1905 tra l'Italia e vari Stati di Europa in materia di diritto internazionale privato ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e trasmesso alla Commissione dei trattati per il relativo esame.

Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (N. XCIV-A Documenti).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva ».

Nessuno chiedendo la parola, si ritiene consentita l'approvazione incondizionata del decreto, come propone la Commissione stessa.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di armi ».

Per la discussione di questo disegno di legge dovrebbe essere presente il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il quale è occupato nell'altro ramo del Parlamento.

Chiedo se nessuno dei ministri presenti abbia nulla da dichiarare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Il Presidente del Consiglio, è vero, si trova occupato all'altro ramo del Parlamento e m'incarica di manifestare al Senato che egli non si oppone a che siano discussi i progetti di legge che lo riguardano, eccettuato il primo cioè quello riguardante le lesioni commesse con armi e contravvenzioni per porto d'armi, il quale sarebbe meglio che fosse rimandato a quando il Presidente del Consiglio potrà esser presente. Io mi occuperò degli altri progetti di legge che riguardano il ministro dell'interno.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO, *relatore*. Come relatore di questo disegno di legge, anche io pregherei di rinviarne la discussione, poichè almeno uno dei due ministri, che lo hanno firmato, dovrebbe esser presente.

PRESIDENTE. Sta bene: questo disegno di legge si discuterà in altra seduta.

Rinvieremo, per l'assenza del ministro guardasigilli, anche la discussione dei progetti relativi all'ordinamento giudiziario e alle garantigie e disciplina della magistratura.

Lo stesso converrà pure fare per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909, non essendo presente il relatore.

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col ministro del tesoro, i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ing. cav. Enrico Bianco, ispettore aggiunto nel R. Ispettorato generale delle strade ferrate;

Concessione e costruzione di ferrovie.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Stanto l'urgenza, prego che piaccia al Senato di rimandare l'esame del secondo disegno di legge alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge.

Come ha udito il Senato, il ministro chiede che, in vista dell'urgenza, l'esame del secondo sia demandato alla Commissione di finanze.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Se ho ben capito, l'onorevole ministro dei lavori pubblici desidererebbe che questo disegno di legge fosse mandato per l'esame alla Commissione di finanze, invece che agli Uffici. Io non vedo la ragione perchè si debba fare questo, giacchè l'esame di questo disegno di legge è di diritto demandato a tutti gli Uffici e non alla Commissione di finanze.

Propongo quindi che questo disegno di legge segua la procedura ordinaria degli Uffici.

Se si tratta di un progetto urgente, noi faremo di tutto perchè l'esame di esso sia fatto il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro dei lavori pubblici se insiste nella sua domanda.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. La mia domanda ha l'unico scopo di sollecitare l'esame di questo disegno di legge; ma, quando mi si assicura che gli Uffici lo esamineranno con la massima sollecitudine, io non posso che rimettermene completamente alle deliberazioni del Senato, e non insisto.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, questo disegno di legge è dichiarato d'urgenza; esso sarà stampato ed inviato agli Uffici.

MEZZANOTTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE. Prego l'onor. nostro Presidente che voglia fissare la riunione degli Uffici a domani, in quanto, essendo dopodomani domenica, la riunione non potrebbe aver luogo che lunedì; si perderebbero così due giorni, che in questo momento di grande lavoro sono veramente preziosi...

BORGATTA. Faccio osservare come non è possibile che gli Uffici si riuniscano domani, perchè una parte di questi disegni di legge non è ancora stampata.

MEZZANOTTE. ...Questo non fa nulla; si possono usare gli stampati della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, s'intende stabilito che domani vi sarà riunione degli Uffici.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara » (Numero 792).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire 150,000 a favore dell'erigendo ospedale di Pescara, ed a fissare la data dell'estrazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Separazione delle frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo » (N. 704).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Separazione delle frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 704).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. *Benchè il parlar sia indarno* tuttavia non so trattenermi dal fare una viva preghiera al Governo. Poichè non posso farla direttamente al Presidente del Consiglio, che per altre sue occupazioni non è presente, io debbo rivolgermi agli altri membri del Governo.

Altre volte ho espresso, anche rudemente, la mia opinione contro questa prevalente mania di frazionare i comuni del nostro Regno. Ho detto anzi che gli ottomila comuni un po' per volta sarebbero diventati ottantamila. (*Harrità*). Avviene che queste frazioni vengono troppo facilmente rese autonome per la influenza che vogliono esercitare a fini elettorali alcuni deputati che presentano questi progetti di legge. Il deputato deve naturalmente fare conto dei gruppi di elettori che gli negherebbero il voto se non aderisse ai loro desiderii. Il deputato pertanto presenta il disegno di legge, ed il ministro compiacente, pur facendo le solite riserve, non si oppone alla presa in considerazione del progetto stesso. In che si risolvono queste riserve? In nulla; il progetto passa perchè non bisogna far dispiacere al deputato amico. E così via via l'economia delle circoscrizioni del Regno viene ad essere distrutta completamente. Se io mi commuovo di tutto questo, è perchè per ragione di altro ufficio che io occupo, debbo rivedere i consuntivi delle provincie, e mi risulta come queste Amministrazioni provinciali, che secondo un recente discorso dell'onor. Lacava, dovrebbero avere le loro finanze alimentate a preferenza dai comuni, si trovano in condizioni finanziarie assai tristi per un enorme aumento di residui attivi provenienti dal fatto che i comuni non pagano i loro debiti verso le provincie; quale sarà la conseguenza? L'enorme carico di spese obbligatorie che saranno a carico di questi enti che vedranno continuamente crescere il debito loro senza i mezzi per soddisfarlo. Ho sentito dire che l'iniziativa parlamentare (lo diceva uno dei più rispettabili ministri, il Carmine) deve essere rispettata. È vero, ma bisogna pure moderarla: il Governo ha il dovere di moderare questa iniziativa parlamentare, perchè c'è una legge che prescrive che senza un dato numero di abitanti non si può consentire lo smembramento di un comune o l'elevazione di frazioni a comuni autonomi. Questa legge si viola in-

vece continuamente, dappoichè anche poche centinaia di cittadini possono ormai costituirsi in comune autonomo. La conseguenza di tutto questo io l'ho già accennata. Credo che il Governo abbia il preciso dovere di non continuare a mostrarsi così arrendevole verso i deputati che presentano questi progetti di legge. Se il Governo non modererà questa tendenza sempre crescente, io credo che mancherà ad uno dei suoi più stretti doveri, con danno delle buone norme dell'amministrazione dello Stato.

BRUSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSA. Poichè l'onor. Presidente ha creduto di darmi la parola, io ne profitto e dico soltanto che sono perfettamente d'accordo col senatore Paternostro nelle varie considerazioni di ordine generale che egli ha svolto, poichè pare anche a me che questa sia una tendenza colla quale si arriverà ad un frazionamento che non ha ragione di essere, ove si tenga conto della natura delle cose di cui qui si tratta. La costituzione dei comuni è di ordine essenziale per la costituzione stessa dello Stato, tanto è vero che la legge fondamentale del Regno la garantisce nel modo il più formale.

Inoltre bisogna notare che questi frazionamenti, col pretesto di favorire la pace, aumentano spesso lo scompiglio nelle Amministrazioni comunali, e tra le diverse famiglie che compongono il comune si seminano nuovi odii e rancori, e così la pace se ne va. Sotto questo aspetto è da raccomandare vivamente al Governo che non agevoli più la trasformazione e, peggio, il frazionamento dei comuni col semplice sistema, sempre sin qui adottato, di dare senz'altro il suo consenso alle proposte d'iniziativa parlamentare. Non si dimentichi che ben di rado il frazionamento proviene puramente da cause di ordine generale: l'iniziativa stessa basta a indurre a una ragionevole diffidenza, o almeno a una speciale ponderazione e attenta disamina delle circostanze allegate e di quelle che possono essere rimaste ignote. Bisogna evitare che motivi d'interesse non veramente generale abbiano a determinare il legislatore a deliberazioni di tanta gravità quanta ne hanno le variazioni nella costituzione di quei gruppi naturali e antichi di famiglie che sono i comuni.

Preso così l'occasione di manifestare il mio pensiero dal punto di vista generale, aggiungo

ora che dalla lettura di certe informazioni, che furono diffuse a larga mano e che sono pervenute pure a mia notizia, sembra doveroso il dubitare seriamente, che nel caso concreto il numero di coloro ai quali interessa questo mutamento non sia davvero la maggioranza. Apparisce bensì come tale, ma parrebbe tutt'altro che certo essere anche in realtà. L'esame dei fatti particolari sfugge a me in questo momento, e forse non sarebbe neppure il caso di addentrarvisi, dacchè, ad ogni modo, nessun lume ci è offerto per chiarirci meglio in proposito. Ma, nel dubbio che parmi impossibile escludere nelle presenti circostanze, noi non possiamo sentirci autorizzati ad accogliere la proposta di legge. Dal canto mio, debbo confessare che l'impressione che io ne ebbi è stata quella che ho accennato.

Mi sia consentita un'ultima parola. Ho udito da qualche collega che in realtà le cose sono veramente tali da giustificare la proposta di legge. Ebbene, se così è davvero, io volentieri attenderò di apprendere, desidero anzi che mi si dimostri, che il mio modo di vedere è erroneo; desidero che l'animo mio venga sgombrato dal timore che provo di correr qui il pericolo che si approvi un progetto non rispondente ai veri bisogni delle popolazioni interessate.

Come spesso accade, sembra che anche nel caso presente i pochi abbiano trascinato i più, o che figuri per maggioranza un numero che tale non sia. E poichè si tratta di apportare ad una condizione giuridica tale un mutamento di cose cui non si deve mai procedere alla leggera, così io prego il Senato di dare una buona volta un esempio che serva anche per l'avvenire, giacchè queste leggi di frazionamento o trasformazione di comuni si votano sempre troppo alla lesta e senza tutte quelle serie garanzie e responsabilità di Governo che la natura e importanza di tali atti richiederebbero.

LUCCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI. Io mi associo di gran cuore alle parole dette tanto dal collega Brusa che dal collega Paternostro, e mi permetto di aggiungere una semplice osservazione di indole generale. Le frazioni di comune possono costituirsi in comune anche senza bisogno di una legge speciale quando hanno raggiunte certe condi-

zioni che la legge comunale e provinciale prescrive tassativamente e molto chiaramente. Ora di fronte alla facilità con cui il primo ramo del Parlamento vota separazioni di comuni o costituzioni di comuni autonomi di frazioni, e le vota, notate bene perchè è sintomatico, sempre nelle sedute antimeridiane, il Senato deve opporre una resistenza. La legge comunale e provinciale dovrebbe essere la norma, direi, indeclinabile, ma ormai invece, mercè l'iniziativa parlamentare siamo ridotti a tal punto che ogni modificazione alle circoscrizioni amministrative e giudiziarie si fa per legge speciale.

Io non discuto, riconosco che qualche volta può esserci il caso strano che una frazione di comune la quale, pure non avendo tutte le condizioni volute dalla legge comune, torni opportuno costituirsi in comune autonomo con apposito progetto di legge, ma in questo caso è il Governo che deve riconoscere tale opportunità ed è esso che deve proporre la legge al Parlamento, non già l'iniziativa parlamentare. Lungi da me l'idea di menomare il valore dell'iniziativa parlamentare, ma intendiamoci signori, io vorrei avere qui sott'occhio un elenco di tutte le frazioni che furono costituite in comune autonomo in questi ultimi anni, e mi sarebbe facile convincervi che è una iniziativa parlamentare assolutamente morbosa. Perciò faccio voti che il Governo metta un argine o si sostituisca all'iniziativa parlamentare in tutti i casi, e saranno pochi, che veramente lo meritano. Per queste speciali considerazioni mi auguro che il Senato voglia respingere il presente disegno di legge.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Non è già per oppormi a quello che hanno detto gli egregi colleghi; ma prendo la parola perchè ho udito da essi affermare un principio così assoluto, che, se noi l'addottassimo, potrebbe creare un precedente dannoso agli interessi morali o materiali di taluni centri di popolazione.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

VISCHI. Perfettamente d'accordo che questo proposte di costituire frazioni in comuni autonomi quasi sempre, come ha detto il senatore Paternostro, nascondono un interesse elettorale.

Altresi d'accordo che bisogna essere un po' rigorosi nella disamina delle ragioni messe avanti a sostegno di una proposta simigliante. Ma non per questo ci è lecito dire, quasi fine di non ricevere, che debbano rimanere come sono oggi costituiti i comuni. Ciò sarebbe pericoloso per due ragioni. La prima, da non dimenticare, che le circoscrizioni amministrative in Italia sono fatte male e sovente si trovano troppo in opposizione con tutti i bisogni che la civiltà ha creato e che le popolazioni al bacio del sole della libertà cominciano a sentire, mentre tutti i principi informatori del nostro diritto, tanto pubblico che privato, agevolano il proscioglimento di comunione d'interessi.

La seconda ragione confuta le censure che sono state fatte al Governo, perchè, invece di provvedere direttamente, si limita ad aderire, forse facilmente, all'iniziativa parlamentare.

Io penso che questo uso od abuso della iniziativa parlamentare derivi precisamente dalla difettosa legge comunale e provinciale al riguardo; perchè dà facoltà al Governo del Re di costituire in comune autonomo una frazione, nel solo ed unico caso che questa abbia raggiunta la popolazione di 4000 abitanti; prescindendo da tante altre peculiari circostanze, che possono essere tutte gravi, e tutte degne di attenzione. Fa una questione *sine qua non* di numero di abitanti, ed il Governo, pure riconoscendo che sarebbe utile la costituzione di una frazione in comune autonomo, non può provvedere; cerca di resistere per non ricorrere al Parlamento, ma presto o tardi il bisogno s'impone, e nasce la iniziativa parlamentare.

Se quella disposizione di legge fosse modificata nel senso di dare al potere esecutivo, una latitudine maggiore nel considerare, non il solo estremo della popolazione, ma anche tutte le altre necessità della convivenza di più frazioni in un comune, forse il Parlamento non sarebbe incomodato da questa richiesta la quale, perchè minuscola diviene tediosa, e perchè tediosa ha eccitato l'antipatia specialmente del più alto Consesso dello Stato.

Egli è per questo, che, se dobbiamo essere un po' guardinghi, e restii, non facili ad accogliere tali domande, non dobbiamo assumere un contegno aprioristicamente contrario, perchè potremmo così pregiudicare, senza volerlo, ragioni anche degne di attenzione.

Per esempio, signori senatori, io leggo nella relazione del nostro egregio collega Pasolini-Zanelli affermazioni, certamente conformi a verità, perchè vengono da un Ufficio del Senato e da tanto uomo; e appunto perchè tali, si dovrebbero imporre anche alla considerazione di tutti voi.

Avete letto di che si tratta? Un comune che è diviso in questa maniera: dei piccoli centri di popolazione alla cima di montagna, altri centri di popolazione giù nella vallata al di là di un fiume. Tra i centri inferiori e quelli superiori sono difficili comunicazioni di strade. Come queste frazioni possono convivere se non hanno neppure il mezzo di comunicare fra di loro? Imporreste un vincolo disumano, che ha già dato luogo, per necessità di cose, ad una reale ed asfiosa autonomia, non potendo esse frazioni scambiarsi quei servizi e quelle attenzioni che sono necessarie e indispensabili nella convivenza di una famiglia sia pure comunale.

Si è andato creando in ciascuna di quelle frazioni gran parte delle cose necessarie: scuole municipali, uffici sanitari ed anche servizi religiosi: e questo per la ragione appunto che non è possibile giovare della frazione vicina. Leggo nella relazione che vi sono anche i mezzi per poter mantenere i bilanci autonomi.

Egli è per ciò che io, pur partecipando alla vostra avversione contro la facile creazione di questi comuni autonomi, non mi faccio imporre da tale prevenzione per concludere con un principio assoluto, e riconosco che nella fattispecie, forse una benevola considerazione sarebbe giusta.

Ho udito il mio amico Paternostro domandare novellamente la parola, quasi per fatto personale. Sono sicuro di non aver urtato in niente la sua suscettibilità, perchè ho parlato solamente per aver udito considerazioni che, specialmente per l'autorità di coloro che le avevano dette, potevano, qualora rimaste inconfutate, pregiudicare un principio che vuole essere mantenuto intatto.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. Credo che l'onor. mio amico Vischi confonda un po' le cose: o che non ha prestato bene attenzione alle mie poche parole, o che pure lui vede le cose con altre lenti. Io non ho mai detto che il Governo si debba op-

porre a tutte queste disgregazioni, ho detto che il Governo fa male a non moderare la iniziativa parlamentare in cosa che è di preciso suo dovere, perchè oggigiorno noi sentiamo il bisogno forse di maggiori agglomeramenti, appunto perchè le popolazioni numerose possono meglio sopportare i pesi imposti dalla legge ai comuni. Io diceva che il Governo manca al suo dovere, quando con condiscendenza senza misura e limite lascia prendere in considerazione e lascia approvare questi disegni di legge che vengono a decine e che riempiono l'ordine del giorno insieme alle tombole, che forse sono un complemento di questi progetti, perchè questi comuni, resi miseri ed impossibilitati a vivere, domandano aiuti e gli si danno le tombole.

Ora io dico: è lecito al governo dello Stato, perchè un deputato sorge a dire: la frazione A vuole essere separata dal comune B, perchè ci è una certa distanza fra capoluogo e frazione, subire alla cieca, supinamente, questa proposta? Io questo non l'intendo.

Io non ho visto una sola volta, in centinaia di proposte, che il Governo abbia fatto una osservazione, una sola mossa, per moderare questa iniziativa parlamentare.

Dunque l'onor. Vischi può aver ragione, quando dice che le circoscrizioni elettorali garantite dalla legge e dallo Statuto, in certi casi si possono e si devono modificare senza bisogno di leggi speciali: ma in casi eccezionalissimi, quando p. e. una nuova ferrovia, determinando nuove correnti di traffico, mutando i rapporti fra varie frazioni, possa renderne desiderabile la separazione, ma che tutto questo si faccia continuamente per decine e centinaia di casi (oramai non si contano le frazioni che sono diventate comuni), non mi sembra buona cosa; torno a ripetere che io ho il dovere di esaminare i conti delle provincie; una gran parte di queste hanno i conti consuntivi oberatissimi di resti attivi, e questi provengono dai comuni che non possono pagare.

Aumentate questi comuni a migliaia e la conseguenza tutti la possono prevedere. Il Governo dunque, non moderando l'iniziativa parlamentare, manca al suo dovere.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Farei un'osservazione, non proprio *ad personam*, poichè manca il ministro

dell'interno, ma al Governo. Il Senato si è rivolto ripetutamente al Ministero perchè accompagni con sue dichiarazioni questi progetti di legge: e devo constatare che ciò non è mai stato fatto!

D'accordo coll'onorevole collega Paternostro, ritengo anch'io che se il Governo manifestasse la sua opinione su questo proposito, potrebbe ottenere l'effetto di scemare per lo meno il numero di simili progetti per la divisione di comuni.

Ne verrà presentato uno a giorni, che non esito a dichiarare apertamente il risultato della cocciutaggine di un sindaco, che provocò la divisione di due frazioni; ma di questo parleremo a suo tempo. Pregherei dunque; poichè sta negli atti del Senato, che il Ministero faccia le sue dichiarazioni volta per volta su queste proposte di legge per la divisione di frazioni e costituzioni di nuovi comuni.

Non nego però che non di rado l'ostinazione dei sostenitori per la divisione arriva a tal punto, che se noi insistessimo a voler non dividere alcune frazioni per la costituzione in nuovi comuni, daremo occasione ad odii ed attriti fortissimi. Perciò l'opportunità che il Governo venga a dichiarare se ed in quanto abbia studiato anche da parte sua e riconosca l'opportunità di proposte, che sono fatte di iniziativa parlamentare.

Nel caso attuale credo che la Commissione avrà coscienziosamente esaminato la proposta, che viene oggi avanti al Senato e l'abbia giudicata tale da meritare maggior considerazione di tante altre che furono fatte.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Debbo richiamare anzitutto l'attenzione del Senato sulla questione mossa dall'onor. senatore Paternostro, circa la iniziative parlamentari.

Le iniziative parlamentari sono tanto della Camera dei deputati quanto del Senato, e ne sono giudici, più che il Governo, la Camera ed il Senato stessi. Il Governo deve opporsi e si oppone alle iniziative parlamentari, quando ve lo inducono ragioni d'interesse generale, come ad esempio se si tratta di progetti contrari ai nostri principii di diritto pubblico, allo Statuto, alla moralità pubblica, all'ordine pubblico, agli

interessi dell'erario ecc.; ma in generale deve lasciare molta libertà alle deliberazioni dei due rami del Parlamento; ed io sono partigiano di questa libertà. Certamente però non deve essere esagerata; l'onorevole Paternostro ha parlato di centinaia e di migliaia di siffatti progetti di legge, ma credo che anche lui abbia potuto esagerare la importanza del fatto speciale e anche gl'inconvenienti delle iniziative parlamentari. Non ho qui certamente le statistiche di questi nuovi comuni, ma io non credo che siano a centinaia e a migliaia, nè credo che le separazioni siano state fatte, come mi pare che egli abbia detto nel suo discorso, alla cieca o supinamente. Oh, ma vi è qualche cosa di più! Certamente, come diceva, le iniziative parlamentari sono vagliate dalle Commissioni parlamentari, e quando voi trovate che un progetto d'iniziativa parlamentare è approvato dalle Commissioni parlamentari, il Governo dal canto suo, se vede che non sono in giuoco alti interessi dello Stato, fa bene a lasciare che queste iniziative siano apprezzate liberamente dalla Camera dei deputati e dal Senato.

Detto questo dal punto di vista delle iniziative parlamentari, che io per debito di ufficio credo qui di sostenere, anche io posso essere d'accordo con l'onor. Paternostro quando lamenta l'eccesso nella costituzione di comuni autonomi.

Io ricordo nella mia lunga vita parlamentare di aver sostenuto anzi, tutto il contrario: cioè che quanto più abbiamo divisioni di comuni tanto più abbiamo difficoltà d'amministrazione e specialmente difficoltà di dare conveniente assetto ai bilanci comunali. Ho sostenuto financo il Consorzio dei comuni, perchè credevo che la divisione troppo spinta dei comuni, frazionandoli, tornasse a danno dell'amministrazione e dei bilanci, anche perchè non possiamo dire, che troviamo dappertutto il personale che possa governare i piccoli comuni. Fatte queste osservazioni e tenuto conto anche delle esagerazioni che in questa questione durante la discussione si sono potute fare, io dico che la questione va risolta caso per caso. *(Benissimo)*.

Ora, nelle condizioni odierne, permettete che io incominci col dire che tra le ragioni per cui la Camera è stata indotta ad approvare questo progetto di iniziativa parlamentare per la divisione di questo comune in due parti e

per le quali il Governo non si è opposto, prima di tutto, o signori, vi sono quelle che si dicono ragioni topografiche. Questo comune è diviso in varie frazioni; il capoluogo, per esempio, è in una altura e le altre sono nel piano, ed infatti dice bene la relazione del Senato, redatta in modo molto preciso:

« Convieni anzitutto notare che il capoluogo di questo comune siede sopra un'altura, e a circa tre chilometri e mezzo da esso è il paesello di Avigno in luogo pure elevato, laddove le altre frazioni denominate Gaggio, Argentera e Doneda stanno tutte con Cadegliano nella parte piana. Questa naturale bipartizione del comune è delimitata dal torrente Torca, che ha Viconago e Avigno alla sinistra, Cadegliano e le altre frazioni a destra.

« Tali sono le condizioni topografiche di questo paese, le quali forse dapprima originarono i dissidi fra le parti, e condussero in processo di tempo alla richiesta separazione amministrativa. E anche dalla circoscrizione elettorale quale è attualmente di otto consiglieri per Viconago e le due frazioni di Avigno e Doneda, e sette per le altre frazioni, emerge che non procede regolare il funzionamento dell'amministrazione comunale. Ma è certo però che un comune di soli 1178 abitanti, che si vuole scindere, desta non lieve impressione, e giustifica ogni titubanza.

« Molte ragioni stavano e stanno a favore degli abitanti del capoluogo che trovavano tale distacco una lesione ai loro interessi; laonde si affrettarono a far conoscere alle competenti autorità i loro lagni e le loro proteste, subito dopo che il Consiglio comunale di Viconago aveva dato il parere contrario alla richiesta separazione ».

Dunque le ragioni topografiche sono tali che hanno indotto l'autore di questo disegno di legge e la Camera dei deputati che l'ha approvato ad accettare questa divisione.

Ma oltre le ragioni topografiche vi sono anche quelle che originano dai dissidi per antagonismo d'interessi, e difatti si trova anche che una delle parti di questo comune ha interessi diversi da quelli dell'altra.

Alcuni vogliono taluni servizi, altri no; alcuni vogliono strade, altri no. Questa specie di antagonismi d'interessi è bene che finiscano, e possono finire soltanto colla divisione,

perchè allora ognuno guarderà i suoi interessi, i suoi bisogni e delibererà secondo questi interessi e questi bisogni. Ma si dice: il Governo si è disinteressato ed ha lasciato che questo progetto di legge vada senza cura alcuna. No, signori senatori. Nella stessa relazione sono accennate le ragioni gravissime da me brevemente riassunte, e per quanto si affacciassero motivi seri contro la divisione, pur tuttavia non mancò il favore del prefetto di Como, e dell'Ufficio del Genio civile, i quali sostennero e avvisarono per la divisione, ma più di tutto impone il voto favorevole del Consiglio provinciale, 32 voti su 40. Sapete che per la legge comunale e provinciale, per la divisione e l'aggregazione dei comuni, la maggiore garanzia è quella del Consiglio provinciale, che costituendo il primo corpo elettivo di una provincia, indubbiamente conosce le condizioni speciali di ciascun comune; ora quando trovo che su 40 consiglieri 32 votano a favore della divisione, io debbo ritenere che le ragioni prevalenti sono appunto per questa divisione. E di più, come dicevo, il prefetto di Como ha approvato già la divisione stessa.

Per queste ragioni io credo che il Senato possa approvare il progetto in questione. Questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare ed il Governo, in certo qual modo, se ne disinteressa, ma mi sono creduto in dovere di difendere un progetto di legge che viene dall'altro ramo del Parlamento, dovuto ad una iniziativa, alla quale costituzionalmente io tengo molto e spero che ciascuno ci tenga come me.

Aggiungerò un'altra osservazione su quello che l'onorevole mio amico, il senatore Paternostro, ha accennato, quasi in ultimo del suo dire, e per incidente, circa le tombole.

Per quanto riguarda le tombole, il Senato mi deve far giustizia, poichè quando io sono venuto qui a sostenere alcuni progetti di legge d'iniziativa parlamentare, ho sempre detto al Senato: fate voi; io non sono favorevole a questa valanga di tombole che dappertutto dilaga, ma frattanto la Camera le ha votate e il Senato ancora. E poco fa vi ho presentato un progetto di legge sulle tombole e lotterie per limitarle. Ciò posto, il Senato faccia quello che crede per questo progetto di legge, io però ho sentito il debito, allo stato attuale di esso, di manifestare le ragioni che militano per la

divisione del comune, e non ho altro da aggiungere.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. L'onorevole ministro ha detto cose che sono in parte giuste. Nessuno dissente che in certi casi estremi (e lo accenavo anch'io) possano avvenire delle mutazioni nei rapporti economici tra comuni e frazioni, che determinino il bisogno di una variante di circoscrizioni. Ma qui mi pare non siamo nel caso. Qui si tratta di un comune della provincia di Como, e tutti sanno che la provincia di Como è una delle più ricche di comuni, giacchè ne ha intorno ai 600. E chi è stato prefetto in quella provincia ne può dir qualche cosa. E sono appunto i prefetti quelli che sono più al corrente dei danni che derivano dal frazionamento di comuni.

Del resto la mia lagnanza si riduceva a questo: il Governo esercita un'azione moderatrice su questa materia? Ed il ministro Lacava non mi ha dato una risposta a questa domanda e non me l'ha data perchè il Governo non ha mai fatto nulla in questo senso ad eccezione della solita frase: salve le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione. Ma in che cosa consistono queste riserve? Nessuno lo sa.

Ed intanto si sono fatte una gran quantità di queste separazioni, che ora sono centinaia, ma se si seguita di questo passo diventeranno migliaia, giacchè questo appetito di diventar sindaco, segretario comunale, maestro comunale lo troverete in tutti i villaggi. E siccome questi villaggi rappresentano un certo numero di elettori, il deputato che li rappresenta si fa interprete dei loro desideri.

Ma quali garanzie abbiamo in questa materia? Il Governo, prima del Parlamento dovrebbe esaminare la cosa e vedere se è ragionevole la concessione ed esprimere la sua opinione. Quando invece il Governo, come fa ora, non si oppone nella presa in considerazione, e non si occupa della natura e della portata della proposta, la Camera ed il Senato la approvano per un riguardo al proponente.

E questa volta il proponente è tal fiore di gentiluomo che merita tutti i riguardi, ma io non credo che questi riguardi debbano tra-

scendere la misera oltre la quale si potrebbe fare il male del paese.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo scusa al senatore Cavalli se mi sono dimenticato di rispondere anche alla sua osservazione. Se non m'inganno egli ha detto che desidererebbe, che ogni volta che si presentano al Parlamento questi disegni di legge d'iniziativa parlamentare, fossero anche accompagnati da una relazione del Governo. Il Governo questo non lo fa, poichè si tratta di disegni di legge che passano dalla Camera al Senato e dal Senato alla Camera senza ingerenza diretta da parte del Ministero.

Il Governo al massimo si limita a richiedere l'opinione delle autorità competenti. Ed in questo caso questo disegno di legge è accompagnato dall'avviso favorevole del prefetto di Como, il quale ne raccomanda vivamente l'approvazione.

Io non nego che forse sarebbe opportuno che questi progetti d'iniziativa parlamentare fossero anche accompagnati da una relazione da parte del Governo, onde questa proposta del senatore Cavalli è degna di considerazione e merita di essere studiata.

Del resto il Governo quando si trova davanti a disegni d'iniziativa parlamentare, replico, guarda sempre se in essi vi sia qualche cosa contro lo Statuto, contro l'ordine pubblico, la moralità, ed aggiungo anche contro la finanza. E nel caso attuale la questione di finanza fu pure osservata, giacchè noi vediamo che nella relazione dell'onorevole senatore Pasolini-Zanella si è anche affermato che i due comuni avranno i loro bilanci costituiti in modo da poter accudire ai loro bisogni.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti per i servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Do atto al ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge n. 704.

PASOLINI-ZANELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI-ZANELLI, *relatore*. La larga discussione che si è svolta in Senato intorno a questo disegno di legge, ha dimostrato che l'Ufficio centrale ha avuto ragione di preoccuparsene, quando lo ha esaminato.

Ma, in seguito a quanto ha detto l'onorevole ministro nell'espone tutte le ragioni che militano a favore di questa separazione di cui si occupa il disegno di legge in esame, noi non possiamo che raccomandare: lo ancora alla vostra approvazione, dispensandoci, onorevoli colleghi, dall'aggiungere altre parole ed altre considerazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge. Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Le frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda sono distaccate dal comune di Viconago e costituite in comune autonomo, che prenderà il nome di Cadegliano.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena » (N. 661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola

telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il ministro delle finanze è autorizzato a concedere sino alla somma di un milione di lire una tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale civile in La Maddalena.

Tutti gli atti occorrenti saranno esenti da tasse di bollo e registro e da ogni altro diritto erariale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un solo articolo, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 » (N. 818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 818).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le disposizioni date:

a) perchè gli sgravi d'imposta da concedersi a favore dei contribuenti danneggiati ai termini degli articoli 19 della legge 23 gennaio 1865, n. 2130, e 4 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato F, per l'imposta sui fabbricati fossero estesi, con decorrenza dal

giorno del terremoto, ai fabbricati urbani, non distrutti, ma resi inadatti al loro uso, per necessità di straordinarie riparazioni;

b) perchè ai proprietari di fabbricati, nè distrutti nè resi inservibili, ma deteriorati nel valore locativo, a causa del terremoto, fosse accordata d'ufficio la revisione parziale del reddito, per qualunque diminuzione e con effetto dal giorno in cui avvenne il terremoto.

(Approvato).

Art. 2.

Nei comuni indicati nell'elenco annesso alla presente legge, a cominciare dal 1º gennaio 1908, il maggior carico di sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, sia comunali che provinciali, derivante dal minor reddito iscritto nei ruoli d'imposta sui fabbricati in dipendenza dei discarichi operati a causa del terremoto, e non compensato con imponibile nuovo, comunque derivante, va a carico del Tesoro.

(Approvato).

Art. 3.

Per gli edifici distrutti o danneggiati dal terremoto, che saranno ricostruiti o straordinariamente riparati, l'imposta comincerà a decorrere dopo cinque anni dal giorno in cui il fabbricato sarà divenuto atto all'uso o all'abitazione.

Parimenti per i fabbricati per i quali si fece luogo alla revisione parziale in diminuzione, non si potrà procedere a revisione parziale in aumento, se non nel quinto anno successivo a quello in cui ebbe luogo la riduzione del reddito.

(Approvato).

Art. 4.

Per tutte le controversie che potranno insorgere circa l'applicazione degli articoli 1 e 3, si seguiranno le norme stabilite dalle leggi che governano l'imposta sui fabbricati e dal relativo regolamento del 21 agosto 1877, n. 4024, con le modificazioni apportatevi dai Regi decreti 3 agosto 1888, n. 5613, e 29 dicembre 1889, n. 6569.

(Approvato).

Elenco dei comuni danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907.

Africo	Fiumara	Riace
Agnana	Galatro	Roccaforte
Anoia	Gallico	Roccella Jonica
Antonimina	Gallina	Roghudi
Ardore	Gerace Marina	Rosarno
Bagaladi	Gerace Superiore	Saice
Bagnara	Giffoni	Sambatello
Benestare	Gioia Tauro	Sant' Alessio
Bianco	Gioiosa Jonica	Sant' Eufemia
Bivongi	Grotteria	San Giorgio Morgeto
Bova	Jatrinoli	Sant' Ilario al Junio
Bovalino	Laganadi	San Lorenzo
Brancaleone	Mammola	San Luca
Bruzzano	Maropati	San Pier Fedele
Calanna	Martone	San Procopio
Camini	Melicuccà	San Roberto
Campo	Melito Porto Salvo	Sant' Agata
Cannitello	Molochio	Santa Cristina
Canolo	Montebello	Santo Stefano
Caraffa	Monasterace	Scido
Cardeto	Motta San Giovanni	Scilla
Careri	Oppido Mamertino	Seminara
Caridà	Palizzi	Siderno
Casignana	Pazzano	Sinopoli
Cataforio	Placanica	Staiti
Catona	Pellaro	Stignano
Ciminà	Plati	Stilo
Cinquefrondi	Podargoni	Terranova
Cittanova	Polistena	Tresilico
Condofuri	Portigliola	Varapodio
Delianova	Precacoro	Villa San Giovanni
Feroleto della Chiesa	Radicena	Villa San Giuseppe
Ferruzzano	Reggio Calabria	

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa S. Lucia frazione di Ofena » (N. 801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa S. Lucia frazione di Ofena ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 801).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Villa Santa Lucia, frazione del comune di Ofena, è distaccata dal capoluogo e costituita in comune col nome di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Regge per questo progetto la medesima discussione che fu già fatta per il precedente disegno di legge.

MANASSEI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANASSEI, *relatore*. Ho domandato la parola unicamente per dire che nella relazione che accompagna il progetto di legge abbiamo procurato di far rilevare quale ragione specialissima esisteva per accondiscendere alla domanda di separazione di questa frazione e alla proposta che venga costituito il comune di Villa S. Lucia, il quale, bisogna bene considerarlo, è stato già comune. Ora questo comune sente di avere in sé le forze vitali non solo per risorgere ma per vivere prosperamente ed è per questo che ha fatto la domanda per costituirsi in comune autonomo. Inoltre vi è di più, vi è un carattere speciale in questa domanda ed è che esiste una perfetta concordia tra i frazionisti che vogliono separarsi ed i comunisti che devono concedere questa separazione, o per dir meglio accondiscendere a questa separazione dal comune di Ofena.

Nel comune che perde la frazione vi è stata una perfetta unanimità nell'aderire alla domanda e nel riconoscere giustissimi i motivi per i quali la frazione chiedeva la separazione.

Ora io sarei ben contento che non si concedesse mai la separazione altro che nei casi in cui o si tratta di ricostituire un comune soppresso o di trovare in tutti gli interessati la perfetta concordia. Del resto poi nella relazione dell'Ufficio centrale abbiamo fatto una specie di storia della procedura che in altri casi è stata tenuta per decidere di queste domande di comuni e abbiamo concluso, e a me sembra che sia la conclusione più logica, che caso per caso bisogna esaminare rigorosamente quali sono le ragioni e i motivi delle domande, e quando non esistono buone ragioni bisogna avere il coraggio di dire di no, coraggio che finora non si è trovato, ma quando le ragioni ci sono, non legarci le mani e non rinunciare al diritto che abbiamo di legiferare e proporre l'approvazione.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Io non ho nulla da aggiungere dal momento che non si fanno opposizioni alla legge.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Io ammetto, come hanno ammesso l'onor. ministro ed il relatore, che si debba esaminare rigorosamente caso per caso; ma, quando si presenti il caso di dir di no, bisogna non esitare a compiere il proprio dovere.

La circostanza poi che questa frazione fosse già stata comune, in verità per me non può accamparsi come un argomento valevole per costituirlo tale nuovamente. Se ci facciamo ad esaminare la storia e come fossero, da cento e più anni, organizzati i dipartimenti, le provincie, i mandamenti e la divisione dei comuni, ci troveremmo in grande contrasto sulla ricostituzione di molti comuni!

Se le autorità superiori per il passato hanno riconosciuto la opportunità di accentrare, piuttosto che conservare dei piccoli comuni, questa è una ragione per la quale dovremmo piuttosto provvedere ad accentrare invece che dividere i comuni.

Bene ha osservato il senatore Lucchini che si richiede una legge, quando non c'è il numero dei 4000 abitanti e non ci sieno le altre circostanze speciali per la costituzione di un comune con semplice decreto Reale.

È giusto ed opportuno quindi andare molto cauti nell'approvare queste divisioni, esaminando scrupolosamente caso per caso.

Può anche darsi, ripeto, che si faccia opera quasi vana col voto contrario a queste proposte di legge. I comuni faranno in modo che si costituiranno, per così dire, per forza. Accennerò un caso. Il Senato aveva soprasseduto nell'esame di un progetto di legge per la costituzione in comuni di due frazioni della provincia di Como, col proposito di lasciarlo cadere; ma, venuta la nuova legislatura, il Senato lo votava senz'altro. È doveroso andar molto cauti nell'approvare o negare; ma una volta che si nega, si neghi in via assoluta.

Questo ho creduto e credo sostenere, mentre ringrazio l'onor. ministro della risposta che mi ha favorito, perchè ha riconosciuto non essere fuor di luogo che il Governo unisca una sua relazione sulla opportunità o meno di queste proposte di iniziativa parlamentare.

MANASSEI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANASSEI, *relatore*. Non mi oppongo alla considerazione fatta dall'onor. collega Cavalli, il quale dice che l'essere stato già comune non è una ragione sufficiente, bastante per tornare ad esserlo.

No, ma quando ad altre ragioni anche questa si unisce, pure bisogna averla in qualche considerazione. Del resto un'altra osservazione fu fatta nella relazione e credo che bisogna averla presente in questioni di simile genere. Esiste una differenza assoluta tra le unità amministrative che possono costituirsi e desiderarsi in paesi di pianura, e quelle che si possono costituire in paesi montuosi. In paesi di pianura, in luoghi di pianura le comunicazioni sono più facili ed è naturale che si formino agglomerazioni di popolazione più forti. Quando trattasi di paesi montuosi noi troviamo che le distanze sono così forti e le comunicazioni così malagevoli che certe unità amministrative sono proprio forzate. Quindi vi è una certa differenza nel trattamento dell'uno e dell'altro caso; e mi pare che si debba fare.

Non ho altro da aggiungere che raccomandare al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'art. 1.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina » (N. 793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 793).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Chiedo al relatore se ha avuto i telegrammi d'oggi relativamente a questi disegni di legge e se debba fare qualche dichiarazione.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Sono telegrammi d'indole privata e che non hanno alcuna autenticità.

Comunque, non sembra poi che siano attendibili nell'ora presente, quando cioè, fatta la relazione e vagliate tutte le ragioni, per cui si propone l'approvazione di questo disegno di legge, si è sul punto di discuterlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale; si passa alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Le frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni, che costituiscono l'attuale comune di Salina, sono separate ed erette in comuni autonomi.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. A titolo di semplice dichiarazione ripeto che le cose dette nella discussione del progetto precedente valgono anche per questo.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Dirò le ragioni che ci hanno decisi a proporre l'approvazione di questo disegno di legge, senza ripetere il discorso che ha fatto, tanto meglio di quello che potrei far io, il ministro Lacava a proposito di un disegno di legge consimile.

Abbiamo il Consiglio comunale che in questo caso ha deliberato con 17 su 20 e all'unanimità dei presenti; abbiamo il Consiglio provinciale che ha preso all'unanimità la stessa deliberazione. Abbiamo per dipiù il rapporto del prefetto della provincia, col quale fino dall'anno passato implorava dal Governo questo disegno di legge, quale unico mezzo per mantenere l'ordine pubblico in quelle frazioni. Tutte queste

ragioni sono sembrate così gravi all'Ufficio centrale che da per sé sole avrebbero potuto bastare; ma si è tenuto conto anche delle condizioni topografiche; poichè si tratta di paesi montuosi che non hanno strade di comunicazione, ma hanno soltanto comunicazione per via di mare; con approdi difficilissimi, perchè i venti in quell'isola sono spesso impetuosi, e le rocce che scendono a picco sul mare rendono anche più difficili gli approdi stessi, tanto che si è avuto il bel fatto che il Consiglio comunale nel termine di un anno non si è potuto adunare che otto volte soltanto; non parlo della Giunta, la quale, pel trattamento degli affari giornalieri, si è radunata poche volte anch'essa. Tutte queste ragioni hanno indotto l'Ufficio centrale a raccomandare la divisione delle frazioni, e non credo perciò che il Senato possa non dare il voto favorevole a questa proposta, per la quale lo stesso prefetto s'impensieriva e faceva prevedere grossi guai se non si fosse tradotto in atto il desiderio dei diversi frazionisti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'art. 1 di cui ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna » (N. 821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 821).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la Convenzione unita alla presente legge, stipulata il giorno 4 dicembre 1907 fra i Ministeri della pubblica istruzione, della guerra e delle finanze, il Comune di Ravenna e gli azionisti della Esposizione romagnola del 1904; in forza della quale Convenzione l'Amministrazione della guerra cede a quella dell'istruzione pubblica l'uso di due chiostri di S. Vitale e di una casupola presso il Mausoleo di Galla Placidia, e retrocede al Municipio di Ravenna l'uso del chiostro di S. Maria in Porto.
(Approvato).

Art. 2.

Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a corrispondere al Ministero della guerra la somma di lire ottantamila, giusta quanto è stabilito nell'art. 7, ultimo capoverso, della Convenzione predetta.

Questa somma sarà prelevata dal fondo stanziato nel capitolo 92 del bilancio in corso.
(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 80,000, di cui nell'articolo precedente, e l'altro di lire 18,000, che deve corrispondere il Comitato dell'Esposizione romagnola del 1904, giusta l'art. 7 della Convenzione predetta, saranno assegnate in aumento agli stanziamenti fatti al cap. 71 del bilancio della guerra per l'esercizio 1907-908. A tal uopo le dette somme saranno versate in tesoreria con imputazione al cap. 145 del bilancio dell'entrata, ed in base alla esibizione delle relative quietanze sarà con decreto del ministro del tesoro ordinata la maggiore assegnazione suindicata.

(Approvato).

Art. 4.

Il provento della tassa d'ingresso per la visita al Museo Nazionale di Ravenna e al Sepolcro di Galla Placidia, da applicarsi a norma della legge 27 maggio 1875, n. 2554, appena

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

quei monumenti potranno essere aperti al pubblico, sarà devoluto, invece che alla conservazione dei monumenti della città (come disporrebbe l'art. 5 della legge stessa) a profitto dei monumenti di tutte le regioni d'Italia, e ciò fino al raggiungimento delle lire 80,000 erogate dal Ministero dell'istruzione pubblica per effetto dell'art. 2.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Colle disposizioni di quest'articolo si stabilisce un rimborso sopra gl'introiti, che verranno fatti per le visite ai detti monumenti. Si anticipano cioè 80 mila lire per rimborsarsene poi, invece di lasciarle a profitto della conservazione dei monumenti della città di Ravenna.

Mi permetterei osservare che sarebbe stato più degno, più decoroso, mi scusi l'espressione, per il Governo fissare la spesa delle 80,000 lire concedendo alla città di Ravenna i proventi per le visite dei forestieri a quel museo ed ai monumenti.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio il senatore Cavalli della osservazione che ha fatto, la quale torna a lode del disegno di legge, nei riguardi della finanza, e anche della città di Ravenna. Come si leggè nella relazione al Senato, la città di Ravenna domanda nell'interesse degli studi e della cultura la restituzione di due chiostri monumentali, ed i signori senatori che hanno visitata la storica città, sanno la grande importanza di essi.

Erano da molti anni occupati dai nostri soldati che non vi si trovavano bene: nessuno li vedeva più; furono rimessi in luce nel 1904 per l'Esposizione romagnola felicemente riuscita con onore della regione ed Italia nostra. Tutti sentirono allora la necessità di restituirli alla storia, all'arte, ai bisogni delle città pel nuovo Museo nazionale, per le scuole, l'archivio storico e via dicendo. Si noti che la guarnigione a Ravenna era stata ridotta e che i locali erano superiori ai bisogni e soprattutto non adatti. Così fu facile un accordo con l'autorità militare che solo domandava in cambio un nuovo e sano edificio per i soldati.

Ravenna poteva domandare che lo Stato pagasse le spese di questa restituzione, cioè pagasse il quartiere necessario ai soldati ma invece fa un sacrificio. La caserma nuova costa lire 98,000; ebbene, per le 80,000 lire si provvederà con la tassa d'ingresso sui suoi monumenti (intanto anticipa il Ministero), e per le altre 18,000 occorrenti per saldo della spesa, provvede con gli avanzi finanziari, diremo così, dell'Esposizione romagnola, in quanto che gli azionisti, soddisfatti per il successo veramente bello che questa Esposizione ha avuto, non hanno chiesto il rimborso dei capitali o azioni, anticipati e lo volgono a lustro maggiore della loro città.

La convenzione è un po' dura forse per la città di Ravenna, ma il Senato comprenderà che il ministro dell'istruzione pubblica, che è nativo di Ravenna, che aveva caldeggiato, come presidente dell'Esposizione tale accordo, doveva accoglierla; esso ha cercato che l'amore di patria non lo spingesse a troppe concessioni alla sua città, e quindi ha approvato che alla spesa contribuisse essa stessa.

Se a Ravenna per i suoi monumenti insigni ci saranno bisogni urgenti si provvederà col fondo comune del bilancio.

Detto ciò al Senato, non posso che prendere atto delle osservazioni del senatore Cavalli. Ringrazio l'Ufficio centrale della bella relazione e della lode che dà all'accordo fatto, e mi rallegro pensando che oggi il Senato approverà questo disegno di legge che restituisce due insigni monumenti alla storia nostra, non grava sulle finanze dello Stato, e dà modo al Museo nazionale di avere una desiderata e degna sede.

CAVALLI. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Vorrei fare una preghiera. Io credo che per la visita di questi monumenti vi saranno, come vi sono per tutti gli altri dello Stato, giorni nei quali non si pagherà la tassa.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Nei giorni festivi non si paga la tassa; gli studenti e i professori che desiderano visitare il monumento hanno ingresso gratuito. Ed in occasioni di Congressi e feste è pure gratuito l'ingresso. Ella sa che il Ministero è largo nel

concedere gl'ingressi gratuiti per visitare i monumenti.

Colgo l'occasione per ringraziare anche l'onorevole relatore che ha, con così nobili parole, dimostrato l'importanza e l'utilità di questa convenzione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, questo art. 4 s'intenderà approvato.

(Approvato).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura della convenzione.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

L'anno millenovecentosette e questo giorno 4 del mese di dicembre in una sala della Regia Prefettura di Ravenna si sono riuniti i signori:

1° Ferrari commendatore avvocato Adolfo, prefetto di Ravenna, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione, giusta delega ricevuta da quel Dicastero con telegramma 30 agosto 1906 (allegato sotto il n. 1);

2° Perizzi cavaliere Tebaldo, tenente-colonnello sotto direttore del Genio militare di Ravenna, rappresentante l'Amministrazione militare, in forza di delega ricevuta dal Ministero della guerra e per esso dal Comando della divisione militare di Ravenna con nota 18 ottobre 1906, n. 3307 (allegato sotto il n. 2);

3° Gallina Ferdinando, sindaco di Ravenna, rappresentante il Municipio, come da deliberazione consigliere del 28 dicembre 1906 (allegato sotto il n. 3), debitamente resa esecutoria;

4° Conti commendatore ingegnere Romolo, che interviene in rappresentanza degli azionisti della Esposizione regionale romagnola del 1904;

5° Righini Orazio, ricevitore del Registro di Ravenna, rappresentante il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio e delle tasse, come da nota in data 10 gennaio 1907, n. 397-150 della Intendenza di finanza (allegato n. 4), che per delegazione del Ministero delle finanze contenuta in nota 5 gennaio 1907, n. 143233, gli dona facoltà di intervenire in questo atto. Per addivenire alla stipulazione del seguente contratto:

si premette

Che avendo il Municipio di Ravenna e il Ministero della pubblica istruzione fatte vive istanze per ottenere rispettivamente la restituzione e la consegna dei chiostrì artistici esistenti nella caserma di Santa Maria in Porto e San Vitale, e di alcuni locali ad essi adiacenti, allo scopo di poter sistemare nei locali stessi musei ed archivi, di poter così serbare i chiostrì suindicati esclusivamente allo studio ed alla ammirazione artistica, e, per parte del Municipio di Ravenna, allo scopo soprattutto di poter sfollare l'edificio comunale di Classe da troppi numerosi istituti collocativi, per riacquistare il posto necessario a sistemarvi le scuole secondarie ed altre in progetto, l'Amministrazione militare, rappresentata dal Comando di questa divisione militare, aderiva di buon grado a tali domande e poneva ogni studio per trovar modo di conciliare le esigenze dell'accasermamento delle truppe del presidio con queste domande, con gli interessi dell'arte e dello studio.

Che corsero pertanto trattative fra l'onorevole Ministero della guerra rappresentato, come sopra è detto, e l'onorevole Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle arti, per la cessione da quello a questo degli accennati chiostrì di S. Vitale ed alcuni locali annessi; fra detto Ministero della guerra ed il Municipio di Ravenna per la retrocessione da quello a questo del chiostrò di S. Maria in Porto ed alcuni locali annessi;

Che essendo le parti riuscite a concordare le condizioni per addivenire alle cessioni e retrocessioni dianzi accennate, l'onorevole Ministero della pubblica istruzione con dispaccio del 20 agosto 1906 incaricava questa Prefettura di predisporre, d'accordo con gli enti e le autorità interessate, la bozza della relativa convenzione;

Che nel lodevole intento di agevolare la conclusione dei su citati accordi fra le dette autorità, i signori azionisti dell'Esposizione regionale romagnola, qui tenutasi nel 1904, animati da nobili sentimenti di patriottismo, si offersero di devolvere a beneficio del comune l'avanzo della gestione economica della Esposizione stessa sborsando per conto di esso il prezzo di lire 18,000, pattuito come corrispettivo verso l'autorità militare per i lavori che questa, in

seguito alla retrocessione del chiostro, dovrà eseguire allo scopo di isolare l'adiacente caserma, e procedere alla conseguente sistemazione dell'accasermamento delle truppe;

Che predisposti così gli elementi necessari per il contratto, la locale sottodirezione del Genio militare per incarico ricevuto da questa Prefettura presentava uno schema di convenzione composto di numero 12 articoli con allegate tavole di disegni, il quale schema, accettato come obbligazione puramente compromissoria fra le parti, fu dalla Prefettura stessa, trasmesso per l'approvazione al Ministero della pubblica istruzione, ed il detto Dicastero con lettere del 4 e 21 dicembre 1906, nn. 21914 e 23625, mentre dichiarava di approvare nelle sue linee generali lo schema anzidetto, faceva presente l'opportunità di apportarvi talune modificazioni ed aggiunte, sia per includere nella cessione dei chiostri di S. Vitale alcuni altri locali, oltre quelli indicati in pianta, sia perchè la cessione fosse estesa anche alla casupola fronteggiante il mausoleo di Galla Placidia;

Che circa l'opportunità della cessione di detta casupola il Ministero ha infatti osservato che la cosa è consigliata non solo per riguardi estetici, ma anche, e più principalmente, perchè essa insiste sull'ardica che fronteggiava la chiesa di Santa Croce, contemporanea al mausoleo predetto (cioè del v secolo), al quale l'ardica stessa si congiungeva e i cui ruderi si trovano a circa un metro sotto il suolo. Che essendo, quindi, la casupola piantata sugli avanzi di un monumento importantissimo, la cessione di essa è indispensabile per gli eventuali studi in avvenire e per le ricerche che fossero ritenute necessarie;

Che in seguito alle maggiori richieste di cui sopra, avendo l'autorità militare annuito alle domande, il suaccennato schema di convenzione fu anche sottoposto, per la parte riflettente il chiostro di S. Maria in Porto, al Consiglio comunale di Ravenna, il quale con la sua rammentata deliberazione del 28 dicembre 1906, debitamente resa esecutoria, lo accettava, fatta eccezione per l'articolo 12 concernente la riserva, da parte dell'Amministrazione militare, di aprire un portone carraio per l'accesso all'ippodromo del cortile della caserma di S. Ma-

ria in Porto, articolo che di comune accordo fra le parti fu poi soppresso.

Che dovendo il passaggio dei chiostri di S. Vitale dall'una all'altra Amministrazione dello Stato avvenire per tramite dell'Amministrazione demaniale, fu anche interpellata in proposito, per le disposizioni di sua competenza, l'onorevole Direzione del demanio e tasse, la quale con nota del 5 gennaio 1907, n. 143233, autorizzava l'Intendenza di finanza di Ravenna a prendere parte all'atto di cessione.

Tutto ciò premesso e considerato, volendo le parti contraenti far risultare mediante pubblico istromento, dei patti e delle condizioni contenute nell'accennato schema di convenzione, con le modificazioni ed aggiunte successivamente apportatevi, i sunnominati signori si sono oggi qui riuniti, e, previa dichiarazione che essi agiscono unicamente per conto dei Dicasteri ed enti, rispettivamente da essi rappresentati, senza obbligare in alcun modo le loro persone ed i loro averi, con l'assistenza del sottoscritto segretario delegato ai contratti ed alla presenza dei sottosegnati testimoni, noti, idonei ed all'uopo richiesti, statuiscano quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione militare dismette a quella del Demanio pubblico, perchè quest'ultima li consegua poi al Ministero della pubblica istruzione, i due chiostri artistici della caserma di S. Vitale con i corridoi e le celle soprastanti ai porticati in 1° piano, e con lo scalone i locali ed il cortiletto adiacente ai lati nord-est del chiostro più piccolo in tutti i piani, fatta eccezione soltanto per la camera isolata del 2° piano situata alla estremità occidentale del lato sud, e cioè precisamente i chiostri, locali e cortiletto che sono segnati con tinta rossa nelle tavole di disegno le quali si dichiarano parte integrale della presente convenzione.

Art. 2.

L'Amministrazione suddetta cede poi al Ministero della pubblica istruzione anche la casupola prospettante il mausoleo di Galla Placidia e, dovendo la medesima essere abbassata di un piano per effetto delle vigenti disposizioni legislative, l'autorità militare concede, ed

il Ministero della pubblica istruzione accetta, che la demolizione sia effettuata alle seguenti condizioni:

a) La casetta sarà demolita fino al livello del muro di cinta circostante e sarà ridotta a semplice ufficio del custode del monumento;

b) Per guarentigia dell'Amministrazione militare tutte le finestre della suaccennata casetta rivolte verso l'interno della caserma San Vitale, e cioè verso i cortili della caserma stessa, verranno chiuse a muro pieno in modo che i due muri, che sono a nord ed a ovest di detta casetta, diventino due muri di cinta dei predetti cortili;

c) L'immobile abbassato fine al livello dei muri di cinta circostanti, e ridotto al solo piano terreno, non dovrà mai e per nessun motivo servire come alloggio di persone o ricovero di animali.

d) Sarà infine demolito il muro di cinta a sud del cortiletto annesso alla casetta che lo divide dal mausoleo di Galla Placidia.

Art. 3.

L'Amministrazione militare si riserva servitù attiva sul più piccolo dei due chiostri, per la raccolta e presa d'acqua della cisterna che si trova sotto il cortile, rimanendo stabilito che spetterà al Ministero della pubblica istruzione l'obbligo di mantenere in perfetto stato di conservazione e di pulitura i tetti, le grondaie, i cortili, i condotti e tubi e tutto quanto serve alla raccolta delle acque piovane fino ai filtri, e che l'Amministrazione militare avrà l'obbligo e il diritto di eseguire tutti i lavori che reputerà necessari per riparazioni e spurgo dei filtri delle cisterne dei condotti e tubi e di tutto quanto serve all'ammissione delle acque dai filtri alle cisterne e alla presa delle acque dalla cisterna stessa, col solo onere di tener sotterra i tubi di aspirazione, della tromba o delle trombe idrauliche immerse o da immettersi nella cisterna, e di collocare tali trombe ed il rubinetto di presa nei locali che restano all'Amministrazione militare.

Art. 4.

L'Amministrazione militare retrocede al Municipio di Ravenna il chiostro artistico della caserma di S. Maria in Porto con loggiato so-

vastante al porticato in primo piano e con tutti i locali adiacenti al lato orientale del chiostro artistico in tutti i piani, e cioè precisamente il chiostro ed i locali segnati con la tinta rossa nelle annesse tavole di disegno le quali si dichiarano parte integrale della presente convenzione.

Art. 5.

L'Amministrazione militare si impegna di provvedere a tutta sua cura e spese all'accasermamento delle truppe di fanteria che debbono sgombrare i locali ceduti, mediante la costruzione di apposita casermetta da erigersi nel recinto della caserma di S. Vitale, e si obbliga altresì di eseguire tutti i lavori necessari per l'isolamento dei locali stessi nonchè i lavori necessari per la sistemazione dei locali che rimangono al Ministero della guerra per uso di caserma, in modo da porre riparo al peggioramento delle condizioni di abitabilità che l'isolamento dei locali ceduti produce nei rimanenti.

Art. 6.

L'Amministrazione militare si riserva però il più ampio diritto di luce e di prospetto sui chiostri ceduti, sia conservando tutte le finestre attuali, sia riducendo a finestre uguali altre attualmente esistenti, sempre però con rispetto all'architettura del chiostro, tutte le porte e passate attuali, con l'obbligo di munire le finestre vecchie e nuove di inferriate e reti metalliche di maglie non inferiore a due centimetri, ma non mai di vetrata fissa.

Art. 7.

In corrispettivo dell'abbandono che fa l'Amministrazione militare di tutti i sopradetti locali, e per metterla in grado di costruirne altri nei quali poter accasermare le truppe che da quelli dovranno sgombrare, l'autorità militare avendo chiesto un fabbisogno di lire 98,000 per le nuove costruzioni che dovrà intraprendere, il Comitato della Esposizione regionale romagnola, rappresentato in questo atto, come sopra si disse, dal sig. ing. comm. Romolo Conti, facendo opera patriottica e nell'intento di redimere al decoro della città i pregevoli chiostri, si è spontaneamente profferito di con-

correre con la somma di lire 18,000, parte dell'avanzo attivo della gestione economica dell'Esposizione, e nel nome degli azionisti ha fatto deposito della detta somma presso la locale Banca cooperativa popolare in libretto n. 4-1864 con vincolo della medesima a favore del Ministero della guerra che potrà prelevarla non appena avrà dato corso alle nuove opere e sotto le riserve contenute nel certificato di deposito che si allega in atti, del seguente tenore, riserve che vengono pienamente accettate dall'Amministrazione militare:

« Banca popolare cooperativa di Ravenna;

« Libretto di deposito vincolato n. 4-1864;

« Intestato al Comitato dell'Esposizione romagnola rappresentato dai signori ing. Romolo Conti e rag. Giuseppe Badiali.

« Il Direttore

« G. MAZZONI.

« Il Ragioniere

« M. BALDINI.

« Il Cassiere

« E. FABRI.

« DESCRIZIONE DEL VINCOLO.

« Vincolato per la sola sorte capitale di lire 18,000 (diciottomila) a favore del Ministero della guerra fino al 31 dicembre 1908, dopo il qual giorno il vincolo cesserà, come alla stipulazione prefettizia che va a compiersi domani 4 dicembre 1907, pel ricupero dei chiostrì di S. Maria in Porto. Il Ministero della guerra, trascorso il 31 dicembre 1908 non potrà più, se non lo ha fatto prima, disporre di detta somma che *resterà libera di vincolo* ».

Il Ministero della pubblica istruzione correrà al Ministero della guerra, non appena la presente convenzione sarà stata approvata per legge, la somma di lire 80,000 riconosciuta sufficiente insieme con le lire 18,000 di cui sopra, per la costruzione di una caserma capace di duecento uomini e pei lavori d'isolamento e sistemazione.

Art. 8.

La consegna dei chiostrì di S. Vitale e dei locali annessi al Ministero della pubblica istruzione, avverrà dopo che l'Amministrazione militare avrà potuto eseguire tutti i lavori sopra indicati e dopo che le costruzioni nuove saranno state dichiarate abitabili, in modo che

le truppe non abbiano a subire alcun incomodo nè si verifichi interruzione fra il godimento dell'accasermamento attuale e quello che sarà per derivare dai nuovi lavori.

Da tali disposizioni però vengono eccettuati tutti gli ambienti adiacenti al più piccolo dei due chiostrì di S. Vitale, ora affatto disabitati, i quali ambienti saranno dati in consegna dall'Amministrazione militare al Ministero della pubblica istruzione, subito dopo intervenuta l'approvazione del presente contratto.

Art. 9.

Si conviene però che la consegna dei chiostrì e dei locali, di cui nel precedente articolo, fatta eccezione per gli ambienti indicati nel secondo capoverso dell'articolo medesimo, dovrà in ogni caso avvenire non oltre i settecento giorni dalla data in cui sarà stata messa a disposizione dell'Amministrazione militare la intera somma complessiva di lire 80,000 di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 7.

Art. 10.

Si conviene poi che l'Amministrazione militare debba sgombrare e consegnare al Municipio di Ravenna, il chiostrò artistico di S. Maria in Porto entro un anno dalla data del prelevamento della somma di lire 18,000 (lire diciottomila) di cui nel surriferito certificato.

Art. 11.

Il Ministero della pubblica istruzione si obbliga a sgombrare i locali dove attualmente si trova il Museo di Ravenna e restituirli al Municipio che ne è proprietario, non appena abbia i mezzi di collocare detto Museo nei locali di S. Vitale che ad esso vengono ceduti; e senza accampare alcun diritto e compenso pei lavori eseguiti nei predetti locali municipali ove ora si trova il Museo.

Art. 12.

Il presente contratto non sarà valido, nè impegnativo per le due Amministrazioni, militare e della pubblica istruzione, come pure per quella del Demanio pubblico, se prima non avrà riportato l'approvazione per legge.

Art. 13.

Per ogni conseguente effetto di legge si dichiara che il presente atto viene redatto in carta libera, con esenzione dalle tasse di registro e bollo, trattandosi di convenzione stipulata nell'interesse esclusivo dello Stato.

E perchè delle obbligazioni, che a mente di quanto sopra le parti contraenti si assumono per conto dei Dicasteri ed Enti rispettivamente da essi rappresentati, consti nel modo più certo e solenne, io sottoscritto segretario delegato ai contratti della Regia Prefettura di Ravenna, ho redatto il presente che, scritto da persona di mia fiducia, viene da me letto a chiara ed intelligibile voce, presenti i testimoni e tutti gli intervenuti i quali dichiarano di accettarne in ogni sua parte il contenuto.

Ed in fede di ciò i signori contraenti, insieme coi testimoni e con me, si sottoscrivono come segue:

FERRARI COMM. ADOLFO.
TEBALDO CAV. PERIZZI.
GALLINA, *Sindaco*.
ROMOLO CONTI
ORAZIO RIGHINI, *ricevitore*.
ENRICO DEGLI ATTI, *teste*.
DOMENICO BRAMANTE, *teste*.
D. ADOLFO LASTRUCCI, *segretario delegato ai contratti*.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

ALLE ORE 15

.Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15.30 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione del disegno di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 842).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (N. 792):

Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo (N. 704);

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena (N. 661);

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 (N. 818);

Costituzione in comune di Villa S. Lucia, frazione di Ofena (N. 801);

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina (N. 793);

Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna (N. 821).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 811);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 830);

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808);

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-08 (N. 831);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904 908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba (N. 789);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824).

La seduta è sciolta (ore 17.35).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1908 (ore 12).

AVV. EDUARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.